

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
5 - 11 luglio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Romani 8, 9 . 11 - 13****Matteo 11, 25 - 30****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai miti l'eredità del tuo regno, rendici poveri, liberi ed esultanti, a imitazione del Cristo tuo Figlio, per portare con lui il giogo soave della croce e annunziare agli uomini la gioia che viene da te.

2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 9 . 11 - 13

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

3) Commento¹ su Lettera ai Romani 8, 9 . 11 - 13

● **Lo Spirito di Dio abita in noi. La legge dello Spirito è legge di carità e dona la vita a chi è in Cristo.** I cristiani non sono sotto il dominio della carne ma dello Spirito che abita in loro. Quelli che vivono secondo lo Spirito tendono a vivere attraverso la spiritualità, a differenza di quelli che vivono secondo la carne e quindi un rapporto puramente carnale. **La carne tende alla morte mentre lo Spirito alla pace e alla vita.** Colui che è in Cristo Gesù entra nella vita dello Spirito ed è liberato dalla legge del peccato e della morte.

● **S. Paolo ci sta insegnando nel capitolo ottavo della lettera ai Romani, della nuova vita nella Spirito che abbiamo ricevuto come grazia a partire dal nostro battesimo e che siamo chiamati a seguire.** Nelle parole di Paolo il giogo che affatica e opprime è la carne, cioè la spinta a vivere secondo l'istinto dell'orgoglio e dell'egoismo, mentre il giogo leggero è la vita nello Spirito, che abbiamo ricevuto gratuitamente e che spetta a noi far fruttificare nelle scelte concrete della vita.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

● **Il brano del vangelo che abbiamo ascoltato è una preghiera di Gesù, che ringrazia il Padre per aver rivelato le cose del Regno ai piccoli, ai semplici.** Egli constata che aderiscono a Lui non tanto i farisei, gli istruiti, ma i semplici, gli umili. I maestri della legge avevano reso la salvezza

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

irraggiungibile ai più perché circondata da centinaia di prescrizioni. **Ora Gesù annuncia la salvezza a chi semplicemente apre il cuore a Dio: i poveri, che accolgono Lui e il Suo insegnamento.** La salvezza è iniziativa del Padre, che interviene nella storia concretamente per mezzo di Gesù: chi accoglie Lui, chi è disponibile alla rivelazione di Dio che Egli fa, è salvo!

Nella seconda parte del brano Gesù si rivolge a coloro che lo seguono e li invita a prendere il Suo giogo leggero. Quello che Egli propone è impegnativo, ma risponde alle esigenze profonde del cuore dell'uomo ed è quindi più leggero dell'osservanza legalistica di minuziosi precetti. **I farisei avevano circondato la legge di molte prescrizioni: Gesù riporta fundamentalmente la legge all'amore.** E' più importante per la costruzione del Regno un'azione apparentemente piccola ma compiuta per amore che grandi imprese realizzate a titolo personale o per aumentare la considerazione di sé negli altri. L'insegnamento di Gesù è sconvolgente; la Chiesa ha riproposto questo insegnamento fin dall'inizio: S. Paolo, scrivendo ai Corinzi, diceva: *Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato per ridurre al nulla le cose che sono.* Certo non son mancati in venti secoli anche cristiani molto dotti, come S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino ecc., o altri appartenenti a categorie altolocate, ma in loro la grandezza delle conoscenze non ha alimentato la superbia: essi hanno aderito a Gesù e messo la loro scienza a servizio del Regno. E S. Ireneo diceva che è *meglio e più utile essere semplici e rimanere uniti a Dio attraverso l'amore, che sapere molte cose e montare in superbia.*

Le esigenze di Gesù sono tuttavia radicali: in che senso il Suo giogo è leggero?

Egli chiede di arrivare al cuore della legge: l'amore; inoltre chiede di vivere il potere e l'autorità come servizio. Ancora, Gesù dice che il Padre ci ascolta sempre quando ci rivolgiamo a Lui e poi, ed è un punto fondamentale, Gesù stesso si è fatto povero e umile, ha condiviso la condizione degli ultimi, soprattutto ha dato per amore la Sua vita sulla Croce: Egli è il Salvatore, non ci salva l'osservanza perfetta della Legge!

● **Venite a me!**

«*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò*». Ci giunge sempre propizio quest'invito del Signore, particolarmente in questo periodo dell'anno in cui sentiamo più urgente il bisogno di ristoro e di refrigerio. **La stanchezza, l'oppressione fanno parte dell'esperienza umana, ne evidenziano i limiti e la fragilità, e spesso non bastano i nostri ristori per lenirli. Il Signore sa bene del peso del nostro giogo, egli stesso se ne è fatto carico.** Vuole perciò liberarci di quel peso che ci opprimerebbe fino ad ucciderci se restasse sulle nostre spalle. Non ci risulta particolarmente difficile trovare un qualche refrigerio al nostro corpo, **è arduo però trovare il vero conforto per l'anima quando è oppressa dal male e appesantito dalle avversità. Per questo il Signore ancora una volta ci chiama a se e ci sollecita ad un incontro personale con lui.** Ci instilla per questo pensieri di umiltà e di mitezza, le virtù che egli ha praticato in modo sublime e che a noi consentirebbe di affidarci fiduciosamente a lui. La presunzione umana genera l'accumulo dei pesi sulle nostre fragili spalle fino a sommergerci in una tomba infernale costruita con le nostre mani. Ed ecco la preghiera di Gesù per noi: «*Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli*». **Siamo noi i "piccoli" quando con semplicità di cuore e con sincera umiltà, riconoscendo i nostri limiti, la nostra fragilità, ci affidiamo al Signore nella preghiera assidua e costante, per attingere da lui la forza che non abbiamo.** Questa è la via per conoscerlo e amarlo: *"nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare"*. La rivelazione si apre alla nostra migliore comprensione proprio quando facciamo esperienza della bontà di Dio, trovando in lui il vero e completo ristoro. Così il giogo, pesante sulle nostre fragili spalle diventa dolce e il carico delle nostre miserie leggero. *"È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione"*. La vita sacramentaria è quindi la nostra forza: quel *"venite a me"* lo ascoltiamo con particolare interesse e sollecitudine nel giorno del Signore, quando come singoli e come comunità siamo invitati alla sua mensa.

● **Dio è il cuore dolce e forte della vita.**

Un momento di incanto di Gesù davanti ai piccoli, ai suoi: *Ti rendo lode, Padre, perché queste cose le hai rivelate ai piccoli.* I piccoli di cui è pieno il vangelo, gli ultimi della fila che sono i preferiti di Dio. **Gesù è il primo dei piccoli: viene come figlio di povera gente, nasce in una stalla, non**

ha in mano nessun potere e la sua rivoluzione si compie su di una croce. Ma «un uomo vale non sulla misura della sua intelligenza, ma quanto vale il suo cuore» (Gandhi).

«Venite a me, voi tutti, che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» .

Gesù non viene, con obblighi e divieti; viene recando una coppa colma di pace. **Gesù non porta precetti nuovi, ma una promessa: il regno di Dio è iniziato, ed è pace e gioia nello Spirito** (Rm 14 ,17).

E se ti lasci riempire dalla pace del signore, «attraverso il riposo e la pace del vostro cuore, poi a decine, a migliaia attorno a voi saranno confortati, troveranno ristoro» (A. Louf).

«Imparate da me, che sono mite e umile di cuore». Imparate dal mio cuore. **Cristo si impara imparandone il cuore, cioè il modo di amare. Il maestro è il cuore.**

La pace si impara. La pienezza della vita si impara. A vivere si impara, imparando il cuore di Dio.

E la scuola è la vita di Gesù, quest'uomo senza poteri, libero come il vento, leggero come la luce, dignitoso e alto, che nulla e nessuno ha mai potuto piegare.

Imparate dal mio modo di amare: umile, senza arroganza, e mite, senza violenza. Ristoro dell'esistenza di ciascuno è un così, amore umile e mite, una creatura in pace, che diffonde un senso di serenità nell'arsura del vivere. E la nostra vita si rinfranca accanto alla sua.

Inizia, allora, **il discepolato del cuore**, per tutti, bambini e anziani, donne e uomini, preti e religiosi, per noi che ci sentiamo intelligenti, ma che corriamo il rischio di restare degli analfabeti del cuore. Funzionari delle regole e analfabeti del cuore. Perché Dio non è un concetto, non è una regola, non si riduce ad un sapere: Dio è il cuore dolce e forte della vita.

Dice Gesù: «Prendete su di voi il mio giogo. Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero». Nel linguaggio della Bibbia «giogo» indica la legge: «Prendete su di voi la mia legge».

Prendete su di voi l'amore, è un re leggero, è un tiranno amabile, che neanche per un istante ferisce il cuore, non colpisce ciò che è al cuore dell'uomo, ma è instancabile nel generare, partorire, curare, confortare, dare ristoro. Non è uno fra i tanti maestri, è «il» maestro di una vita piena, con dentro il gusto e il calore di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- 1) Come ci rivolgiamo a Gesù durante le nostre preghiere?
- 2) Durante le nostre preghiere mettiamo veramente Cristo al centro della nostra vita?
- 3) Vi siete mai chiesti cosa significa l'affermazione: Dio ci ama?

8) Preghiera : Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

9) Orazione Finale

Ti preghiamo, o Padre, di renderci umili nel cuore verso di te e miti verso i nostri fratelli, perché possiamo essere collaboratori del tuo Figlio nell'edificazione del regno.

Lunedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Profeta Osea 2, 16 - 18. 21 - 22

Matteo 9, 18 - 26

1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Profeta Osea 2, 16 - 18. 21 - 22

Così dice il Signore: «Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

3) Commento³ sul Profeta Osea 2, 16 - 18. 21 - 22

• ***Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fianzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. - Come vivere questa Parola?***

Il profeta Osea vive sulla sua pelle il dramma dell'infedeltà da parte della sua sposa che egli non cessa di amare e di ricercare quando si pente dei suoi tradimenti. Il suo libro profetico come la sua stessa vita esprimono quello che è Dio nei confronti del suo popolo: ***uno sposo che resta fedele sempre, perché ciò è tipico del suo essere Dio e non uomo.*** Il filo d'oro dell'Alleanza, attorno a cui si avvolge tutta la storia del popolo eletto, è storia di un amore nuziale. E non riguarda certamente solo il popolo, ma ogni uomo: di ogni epoca e nazione. ***Ma per capire che il Signore vuole sposare ognuno nella "giustizia" che è santità di vita, nel "diritto" che è la sovrana esigenza del suo volere il nostro vero bene, nella benevolenza nell'amore e nella fedeltà dobbiamo lasciarci condurre da Lui nel "deserto": "Ecco – ha detto in questo stesso brano – l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore".*** Ma quale deserto? Si tratta dell'interiorità. ***E' infatti nel silenzio del cuore, nel distacco dalle cose vane pur vivendo la ferialità dei giorni, che il Signore ci attira, ci ama, ci sposa.***

Oggi, nel nostro rientro al cuore, faremo silenzio cercando di sperimentare il deserto interiore come assenza di chiasso, preoccupazioni, inutili interessi. Proprio lì, consegneremo al Signore quello che forse ci agita e poi rimarremo silenziosi, forse *"come terra deserta, arida, senz'acqua"* (cf Sl 62) ma che aspetta in fiducia la Rugiada dell'Amore.

Ecco la voce di un contemplativo del VI secolo San Giovanni Climaco : *Il raccoglimento silenzioso comincia col rimuovere il tumulto che sconvolge il profondo dell'anima.*

• ***Con l'immagine forte e tenerissima dello Sposo, il profeta Osea esprime l'amore di Dio per il suo popolo che dagli idoli si converte a Lui.*** In effetti, se Dio è totalmente Amore, questa immagine più di ogni altra parla al nostro cuore ed esprime una realtà esistenziale di fondo: sia per chi è sposato, sia per chi non lo è, il Dio dell'Alleanza Nuziale – e Lui solo! – può entrare nelle profondità abissali del nostro cuore. ***Ci sposa nella giustizia che è la sorgente di tutta l'azione di Dio, nel diritto che è la sua capacità di difenderci dal male e soprattutto ci unisce a sé in quella benevolenza e fedeltà che è la sostanza stessa del suo essere Amore senza limiti.***

Oggi troveremo uno spazio e un tempo d'intimità con Gesù che nel Vangelo odierno s'identifica allo Sposo e ci consegneremo a Lui come l'unica risposta inesauribile alla nostra sete d'Amore.

Ecco parole dai Padri della Chiesa S. Bernardo : *Chi si conosce amato da Dio con tanta intensità non s'accontenterà più della manifestazione dello Sposo accessibile a tutti tramite le cose create.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Non s'accontenterà finché non potrà accoglierlo nel segreto dei suoi affetti, nelle profondità del suo cuore. E' il Verbo stesso infatti che vi penetra senza suono e agisce senza parlare. Con la sua luce non colpisce gli occhi del corpo, ma inonda di gioia quelli del cuore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

• La tenerezza di Dio.

La liturgia della Parola ci introduce nel cuore stesso di Dio. **Egli si mostra sposo anche quando l'uomo gli volta le spalle.** La testimonianza di un amore così intimo e proclamato con insistenza fa meraviglia trovarlo proprio nei profeti dell'Antico Testamento. Eppure questa intensa intimità di vita tra Dio e la sua creatura, quale corre tra sposo e sposa, è una realtà sorprendente per noi così avari nel rispondere all'amore del Padre. E il Vangelo sembra confermare quanto viene annunciato dal profeta. **Gesù si presenta pieno di misericordia verso la donna affetta da emorragia e verso la figlia di Giaïro, capo della sinagoga.** Sono due miracoli strappati dalla fede della donna: "Basta che tocchi il suo mantello..." e di Giaïro: "Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la mano sopra di lei e essa vivrà." E' lo sposo annunciato da Osèa che è "in azione". Egli è lo sposo della donna inferma che viene guarita per la sua fede, del padre disperato per la perdita della figlia alla quale Gesù ordina di alzarsi, prendendola con singolare benevolenza per mano, quale gesto di infinito amore. **La riflessione ci induce a considerare il nostro Dio non lontano dalla nostra vicenda umana con tutte le sue complicazioni.** La potenza dell'Altissimo e la misericordia di Gesù non si sono esaurite. In ogni circostanza, la piena fiducia in Lui, nostro sposo e la assoluta confidenza nel suo amore, saranno capaci di liberarci da situazioni di imbarazzo.

• Il vangelo di oggi ci porta a meditare due miracoli di Gesù a favore di due donne. Il primo fu a favore di una donna considerata impura a causa di un'emorragia irregolare che durava da oltre dodici anni. L'altro, a favore di una fanciulla morta da poco. Secondo la mentalità di quell'epoca, la persona che toccava il sangue o un cadavere era considerata impura e chi toccava questa persona, diventava impuro/a. Il sangue e la morte erano fattori di esclusione! Per questo, **quelle due donne erano persone emarginate, escluse dalla partecipazione alla comunità. Chi le toccava diventava impuro/a, e quindi non poteva partecipare alla comunità, e quindi non poteva relazionarsi con Dio.** Per poter essere ammessi a partecipare in pieno in comunità, c'era bisogno di passare per il rito della purificazione, prescritto dalle norme della legge. Ora, curando per mezzo della fede l'impurità di quella donna, **Gesù apre un nuovo cammino verso Dio che non dipende più dai riti di purificazione, controllati dai sacerdoti.** Risuscitando la ragazza, Gesù vince il potere della morte ed apre alla vita un orizzonte nuovo.

• Matteo 9,18-19: La morte della fanciulla. Quando ancora Gesù stava parlando, ecco che un capo del luogo viene a intercedere per sua figlia morta da poco. Chiede a Gesù di andare ad imporgli le mani, "e lei vivrà". **Il capo crede che Gesù abbia il potere di far rivivere sua figlia.** Segno di molta fede in Gesù da parte del padre della fanciulla. **Gesù si alza e va con lui, portando anche i discepoli. Ecco il punto di partenza dei due episodi che seguono: la guarigione della donna che soffriva da dodici anni di un'emorragia, e la risurrezione della fanciulla.** Il vangelo di Marco presenta gli stessi due episodi, ma con molti dettagli: il capo si

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

chiamava Giairo ed era uno dei capi della sinagoga. La fanciulla non era ancora morta, ed aveva dodici anni, etc. (Mc 5,21-43). Matteo abbrevia la narrazione così viva di Marco.

- Matteo 9,20-21: **La situazione della donna.** Durante il percorso verso la casa del capo, una donna che da dodici anni soffriva a causa di un'emorragia irregolare si avvicina a Gesù in cerca di guarigione. **Dodici anni con un'emorragia! Per questo motivo viveva emarginata, esclusa,** perché come si è detto, in quel tempo il sangue rendeva impura la persona. Marco dice che la donna aveva speso tutti i suoi beni con i medici, ma invece di migliorare, la sua situazione era peggiorata (Mc 5,25-26). Ecco che aveva sentito parlare di Gesù (Mc 5,27). Per questo nasce in lei una speranza nuova. Diceva tra sé: *“Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita”*. Il catechismo dell'epoca diceva: *“Se tocco il suo vestito, rimarrò impuro”*. La donna pensa esattamente il contrario! Segno di molto coraggio. Segno che le donne non erano d'accordo con tutto ciò che le autorità religiose insegnavano. L'insegnamento dei farisei e degli scribi non riusciva a controllare il pensiero della gente. Grazie a Dio! **La donna si avvicina a Gesù da dietro, tocca il lembo del suo mantello e guarisce.**

- Matteo 9,22: **La parola di Gesù che illumina.** Gesù si volta e vedendo la donna dichiara: *“Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarito!”*

Frase breve, ma che lascia intravedere **tre punti molto importanti:**

(a) Nel dire “Figliola”, Gesù accoglie la donna nella nuova comunità, che si formava attorno a lui. Non era più un'esclusa.

(b) Ciò che lei sperava e credeva avvenne di fatto. Lei guarì. Prova questa che il catechismo delle autorità religiose non era corretto e che in Gesù si apriva un nuovo cammino che dava alla gente la possibilità di ottenere la purezza che la legge esige e di entrare in contatto con Dio.

(c) Gesù riconosce che, senza la fede di quella donna, lui non avrebbe potuto fare il miracolo. La guarigione non fu un rito magico, ma un atto di fede.

- Matteo 9,23-24: **In casa del capo.** Dopo Gesù si reca a casa del capo. Vedendo l'agitazione di coloro in lutto per la morte della fanciulla, chiese a tutti di uscire dalla stanza. E dice: *“La fanciulla non è morta. Sta dormendo!”*. La gente ride, perché sa distinguere quando una persona dorme o quando è morta. Per loro **la morte era una barriera che nessuno poteva oltrepassare.** E' la risata di Abramo e di Sara, cioè di coloro che non riescono a credere che nulla è impossibile a Dio (Gn 17,17; 18,12-14; Lc 1,37). Le parole di Gesù hanno un significato ancora più profondo. La situazione delle comunità al tempo di Matteo sembrava una situazione di morte. Anche loro sentivano dire. *“Non siete morti, voi siete addormentati! Svegliatevi!”*

- Matteo 9,25-26: **La risurrezione della fanciulla.** Gesù non dà importanza alla risata della gente. **Aspetta che tutti escano dalla casa. Poi entra, prende la fanciulla per mano e lei si alza.** Marco conserva le parole di Gesù: *“Talita kúmi!”*, che vuol dire: Fanciulla, alzati (Mc 5,41). La notizia si sparse per tutta quella regione. La gente credette che Gesù è il Signore della vita che vince la morte.

6) Per un confronto personale

- Oggi, quali sono le categorie di persone che si sentono escluse dalla partecipazione alla comunità cristiana? Quali sono i fattori che causano l'esclusione di tante persone e rendono loro difficile la vita in famiglia e nella società?

- “La fanciulla non è morta. Dorme!” “Non è morta! Voi state dormendo! Svegliatevi! E' questo il messaggio del vangelo di oggi. Cosa mi dice? Sono di quelli che ridono?”

7) Preghiera finale : Salmo 144
Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

Martedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Profeta Osea 8, 4 - 7. 11 - 13****Matteo 9, 32 - 38****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Profeta Osea 8, 4 - 7. 11 - 13

Così dice il Signore: «Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri. Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato. Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto».

3) Commento⁵ sul Profeta Osea 8, 4 - 7. 11 - 13**• L'idolatria, vizio del cuore umano.**

Nel brano del profeta Osea si ripete l'accusa che Dio fa al suo popolo perché si dà all'idolatria alle divinità fabbricate dalle mani dell'uomo che non sanno e non possono salvare. Colpiscono però le parole che descrivono una constatazione di fatto: *"E poiché hanno seminato vento raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia, non darà farina e se ne produce, la divoreranno gli stranieri"*. Sembra di riscontrare la situazione di tanti nostri fedeli che si confessano una volta l'anno o anche di meno e intanto vivono in uno stato di privazione di grazia per cui tutte le loro azioni, anche umanamente buone, sono come grano senza spiga, infruttuose per la salvezza eterna. Non sembra fuori posto questo richiamo e rimprovero del profeta.

• Quando ci si abbandona al peccato senza avvertire il bisogno di chiedere perdono a Dio è come se rendessimo il nostro culto a un Dio creato dalle nostre mani o immaginazione.

Opportunamente il brano del vangelo ci presenta il muto e per di più indemoniato. La mutolezza è il peccato dell'uomo che non sa parlare a Dio, non sa rivolgere a Lui una preghiera e nemmeno ascoltare la sua voce. **Quando non si ha il colloquio con Dio, necessariamente ci si rivolge a chiedere aiuto ad altri esseri che si trovano nella incapacità di aiutarci.** Volesse il cielo che ci si rivolga agli inviati dal Signore, agli operai del vangelo! Si avrebbe almeno una parola di verità e un invito a ricorrere all'aiuto del Dio misericordioso che sa guarire senza umiliare. Tre terzi dell'umanità che vive nella ignoranza della salvezza operata dal Signore Gesù ma molti credenti affetti da sordità e mutolezza spirituale fanno dire a Gesù: *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe."* **Invito che impegna tutti i credenti nel Signore a supplicare perché la sua vigna non manchi di validi e generosi operai.**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38**

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38**

● La guarigione dei due ciechi precede il nostro testo nel Vangelo secondo san Matteo. Ed ora si tratta della **guarigione di un muto**. Tutte e due fanno parte del compimento della profezia messianica, annunciata da Isaia (Is 29,19; 35,5-6; 61,1), e confermata nella risposta data a Giovanni Battista che si preoccupa della situazione e delle azioni di Gesù (Mt 11,1-5). Qualunque sia la possibile diagnosi della malattia del muto, **la Bibbia conosce la relazione che esiste tra guarigione e salvezza, e conosce le influenze negative che hanno le persone malate**. E gli uomini di un tempo conoscevano anch'essi il potere di queste influenze negative. Gesù si avvicina al malato, a quest'uomo che è stato allontanato dalla comunità. Dio solo sa che cosa gli ha tolto la parola. **Gesù fa ciò che devono fare in questo senso gli uomini che egli ha ispirato: concedere ai malati, ai solitari, agli isolati, il calore di un aiuto umano e far loro sentire così un po' della presenza salvatrice di Dio**. Che vi siano poi degli uomini che vogliono paralizzare l'opera di salvezza di Dio fa parte del corso delle cose; non è sicuramente per caso che essi si trovano menzionati, in san Matteo, poco prima del passo in cui Gesù manda gli apostoli. **Bisogna che i discepoli, come i buoni pastori che vegliano sulle pecore, lottino contro i guastafeste e i censori che insinuano il dubbio nello spirito degli uomini quando essi si rivolgono a Dio e al suo regno**.

● **La «cura» di Cristo.**

«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità». Così si afferma nel mondo il Regno di Dio; è la vittoria di Cristo sul male, in ogni sua manifestazione, e la liberazione dalle seduzioni e invasioni del demonio. **Tutto mira a ridare libertà all'uomo da ciò che l'affligge nell'anima e nel corpo**. Il mutismo ha le sue evidenti conseguenze fisiche in chi ne è afflitto, ma incide anche nel cuore dell'uomo che resta privo di un mezzo indispensabile per comunicare con i propri simili e con lo stesso Dio. **Far parlare i muti è opera di Cristo redentore, che così vuole ricreare la comunione con il Padre celeste e ristabilire la fraternità tra gli uomini. Per questo egli non solo rende l'uomo muto capace di dialogare, ma lo ricongiunge a se e a Dio con il vincolo della preghiera**. I soliti farisei non comprendono e non vogliono comprendere l'"opera" di Cristo e cercano di insinuare nella folla l'idea che egli scacci i demoni «per opera del principe dei demoni». È però la stessa folla a smentirli, che mostra invece stupore ed esclama: «non si è mai visto nulla di simile in Israele». **Molto spesso Gesù allarga la sua visione da una persona al mondo intero; dopo aver liberato il muto indemoniato, guarda le folle con amore e compassione**, le scorge «*stanche e sfinite, come pecore senza pastore*». Si vaga a lungo e fino alla spossatezza quando manca una guida sicura ai pascoli migliori e agli obiettivi primari della vita, quando si cade in preda al disorientamento, quando si è affamati e assetati e non si trova il cibo buono e bevande salutari. **Ecco allora una condizione indispensabile affinché il regno di Dio si estenda ovunque**: «*Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe*». **Comprendiamo così l'urgenza della preghiera** perché i chiamati alla vigna, gli operai per il regno di Dio, rispondano con sollecitudine e generosità, comprendiamo l'importanza dell'impegno che viene loro affidato e nel contempo la consolante certezza che «*il padrone della messe*» è Lui, il Signore. Il campo, la vigna, il regno, la Chiesa richiedono il nostro indispensabile contributo personale di energie da spendere senza riserva, ma alla fine sappiamo che prima di essere un nostro compito, è opera di Dio stesso, che feconda e fa germogliare i semi.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Matteo 9,32-33a: **La guarigione di un muto.** In un unico versetto Matteo descrive *l'arrivo di un indemoniato dinanzi a Gesù, l'espulsione del demonio, l'atteggiamento di Gesù*, qui e nei quattro vangeli, *e l'attenzione e l'affetto di Gesù per le persone malate*. Le malattie erano molte, la previdenza sociale, inesistente. Le malattie non erano solo deficienze corporali: sordità, cecità, paralisi, lebbra e tanti altri mali. In fondo, queste malattie non erano che una manifestazione di un male assai più profondo e vasto che minava la salute della gente, e cioè l'abbandono totale e lo stato deprimente ed inumano in cui era obbligata a vivere. **Le attività e le guarigioni di Gesù si indirizzavano non solo contro i mali corporali, ma anche e soprattutto contro questo male maggiore dell'abbandono materiale e spirituale**, in cui la gente era costretta a trascorrere i pochi anni della sua vita. Poi, oltre allo sfruttamento economico che rubava la metà dello stipendio familiare, la religione ufficiale dell'epoca, in vece di aiutare la gente ad incontrare in Dio una forza per resistere ed avere speranza, insegnava che le malattie erano un castigo di Dio per il peccato. Aumentava in loro il sentimento di esclusione e di condanna. Gesù faceva il contrario. **L'accoglienza piena di tenerezza e la guarigione dei malati fanno parte dello sforzo di ritessere la relazione umana tra le persone e di ristabilire la convivenza comunitaria e fraterna nei villaggi della Galilea, la sua terra.**

• Matteo 9,33b-34: **La duplice interpretazione della guarigione del muto.** Dinanzi alla guarigione dell'indemoniato muto, la reazione della gente è di ammirazione e di gratitudine: *"Non si è mai vista una cosa simile in Israele!"* La reazione dei farisei è di sfiducia e di malizia: *"Egli scaccia i demoni per opera del principe dei demoni!"* Non potendo negare i fatti che causano l'ammirazione della gente, **l'unico modo che i farisei trovano di neutralizzare l'influenza di Gesù dinanzi alla gente è quello di attribuire l'espulsione al potere del maligno.** Marco presenta un esteso argomento di Gesù per dimostrare la mancanza di coerenza e la malizia dell'interpretazione dei farisei (Mc 3,22-27). Matteo non presenta nessuna risposta di Gesù all'interpretazione dei farisei, perché quando la malizia è evidente, la verità brilla da sola.

• Matteo 9,35: **Instancabile, Gesù percorre i villaggi.** E' bella la descrizione dell'attività instancabile di Gesù, in cui spunta **la doppia preoccupazione a cui abbiamo fatto allusione: l'accoglienza piena di tenerezza e la guarigione dei malati:** *"Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità"*. Nei capitoli precedenti, Matteo aveva già fatto allusione varie volte a questa attività ambulante di Gesù nei villaggi e città di Galilea (Mt 4,23-24; 8,16).

• Matteo 9,36: **La compassione di Gesù.** *"Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore"*. Coloro che dovevano essere pastori non erano pastori, non curavano il gregge. **Gesù cerca di essere il pastore** (Gv 10,11-14). Matteo vede in questo la realizzazione della profezia del Servo di Yavé che *"ha preso le nostre infermità, si è addossato le nostre malattie"* (Mt 8,17 e Is 53,4). Come lo fu per Gesù, la grande preoccupazione del Servo era *"trovare una parola di conforto per coloro che erano scoraggiati"* (Is 50,4). La stessa compassione verso la folla abbandonata, Gesù la mostra in occasione della moltiplicazione dei pani: sono come pecore senza pastore (Mt 15,32). Il vangelo di Matteo ha una costante preoccupazione nel rivelare ai giudei convertiti delle comunità di Galilea e di Siria che Gesù è il messia annunciato dai profeti. Per questo, frequentemente, lui mostra che nelle attività di Gesù si realizzano le profezie (cf. Mt 1,23; 2,5.15.17.23; 3,3; 4,14-16; etc.).

• Matteo 9,37-38: **La messe è molta, gli operai sono pochi.** Gesù trasmette ai discepoli la preoccupazione e la compassione che lo abitano: *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!"*.

6) Per un confronto personale

- Compassione per le folle stanche ed affamate. Nella storia dell'umanità, non c'è stata mai tanta gente stanca ed affamata come oggi. La TV divulga i fatti, ma non offre risposte. Noi cristiani, riusciamo ad avere la stessa compassione di Gesù e irradiarla agli altri?
- La bontà di Gesù verso i poveri disturbava i farisei. Loro ricorrono alla malizia per neutralizzare l'incomodità causata da Gesù. Ci sono molti atteggiamenti buoni nelle persone che mi disturbano? Come le interpreto: con grata ammirazione come le folle o con malizia come i farisei?

7) Preghiera finale : Salmo 113

Casa d'Israele, confida nel Signore.

*Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.*

*Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano.*

*Le loro mani non palpano, i loro piedi non camminano.
Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida!*

*Israele, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.
Casa di Aronne, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.*

Mercoledì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Libro di Osea 10, 1 - 3. 7 - 8. 12****Matteo 10, 1 - 7****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Libro di Osea 10, 1 - 3. 7 - 8. 12

Vite rigogliosa era Israele, che dava sempre il suo frutto; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele. Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele.

Allora diranno: «Non abbiamo più re, perché non rispettiamo il Signore.

Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?». Perirà Samaria con il suo re, come un fuscillo sull'acqua. Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e cardi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: «Copriteci» e ai colli: «Cadete su di noi».

Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia.

3) Commento⁷ su Libro di Osea 10, 1 - 3. 7 - 8. 12

● *“Vite rigogliosa era Israele, che dava sempre il suo frutto; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele”. **L'immagine della vite rigogliosa è quanto mai efficace, la vite era la cultura eletta che richiedeva anche la maggior cura, e il vino era simbolo di letizia** (Is 5,1; Ps 80/79, 9-12). Dio curava la sua vite ed essa dava frutto sempre più abbondante man mano che la vite estendeva i suoi rami. Israele però non attribuì a Dio tutto questo, ma agli idoli, moltiplicando gli altari e le stele del culto a Baal.*

“Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele”. Il culto a Baal non era dichiaratamente a Baal, come fecero Acab e Gezabele, ma camuffato da un'identificazione di Jhavéh con Baal.

Osea ben vede la falsità di Israele [bisogna però dire che in Israele c'erano molti che erano fedeli a Dio (1Re 19,18) **e altri che trovavano sostegno nell'azione dei profeti e la diffondevano, ma non era che una minoranza**: un resto] e dichiara la giustizia della punizioni incombente di Dio. Riguardo al culto a Baal, Dio dimostrerà che Baal è il nulla, poiché demolirà gli altari idolatrici e spezzerà le stele e il nulla non ci potrà fare niente.

● *“Gli abitanti di Samaria trepidano per il vitello di Bet-Aven; è in lutto il suo popolo e i suoi sacerdoti ne fanno lamento, perché la sua gloria sta per andarsene. Sarà portato anch'esso in Assiria come offerta al gran re”. Dopo l'invasione assira (734 - 732), che sottrasse al regno del Nord parte della Galilea, nel 722 ne seguì un'altra che conquistò quel poco che rimaneva del regno del Nord. Il santuario di Bet-Aven “*casa dell'idolo*” era molto importante perché in quel luogo (Betel) Giacobbe aveva avuto una visione e aveva costruito un altare (Gn 28,11; 35,1).*

Il santuario con il vitello d'oro posto da Geroboamo (1Re 12,29) **verrà rimosso e ridotto a un trofeo da portare in Assiria, “come offerta al gran re”**. Tutti i lamenti penitenziali dei sacerdoti e del popolo non serviranno a nulla. *“Èfraim ne avrà vergogna, Israele arrossirà per i suoi intrighi. Perirà Samaria con il suo re, come un fuscillo sull'acqua”*.

La fine della “*gloria*” del vitello d'oro, che non fu mai gloria, ma infamia, significò la sconfitta religiosa di fronte agli dei dell'Assiria. Era il crollo dell'idolo più importante e la certezza della fine di Samaria.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaletizia.it

“Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e cardi cresceranno sui loro altari”. I luoghi dell'iniquità, le bāmāh, saranno distrutte dagli Assiri come atto di trionfo dei loro dei. Tutto sarà deserto e finirà nel trionfo delle spine e dei cardi

“Diranno ai monti: «Copriteci» e ai colli: “Cadete su di noi”. Nell'orrore delle crudeltà dei vincitori si invocherà la morte.

4) **Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7**

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7**

● **Gesù manda i suoi discepoli nel mondo. Sono incaricati di predicare e di guarire.** In fondo, le due cose non sono che una. **Ecco il contenuto della loro predica: il regno dei cieli è molto vicino. Dio è vicino a voi, dentro la vostra vita, vi accompagna, nascosto, sul vostro cammino.** I discepoli non si accontentano di predicare ciò. Devono renderlo credibile attraverso la loro stessa vita. Devono brillare di forza buona, positiva e portatrice di salvezza, di un'atmosfera che sollevi gli uomini, infonda coraggio, ridia loro fiducia, li guarisca e porti loro la salvezza...

Questo testo non parla solamente degli inizi della Chiesa, ma della sua missione duratura: conservare viva la novità di Dio, nelle parole e nelle azioni. Ognuno di noi può contribuirvi, qualsiasi sia la sua situazione e le sue possibilità. La nostra professione di fede in Dio non è credibile se la nostra vita non lo testimonia. Le nostre comunità sono luoghi dove gli uomini possono trovare il riposo e la pace? Sono io stesso un uomo radiante di pace? Bisogna assolutamente che io lasci entrare in me, ancora di più, il lieto messaggio di Dio: Dio è vicino a noi e ci considera con una infinita benevolenza.

● **Strada facendo, predicate.**

Il regno di Dio deve coinvolgere l'intera umanità, iniziando dalle pecore disperse d'Israele. Gesù percorre le strade della Palestina annunciando la novità" del suo vangelo. Egli ha chiamato a sé i dodici, affinché condividano con lui l'intimità dei giorni, ascoltino la sua predicazione, vedano le sue opere, imparino a conoscerlo e ad amarlo. Dovranno poi essere loro a **continuare la sua missione nel mondo**; dovranno andare come pecore in mezzo ai lupi, dovranno affrontare contrarietà e persecuzioni per il suo nome. Per questo oggi sentiamo Gesù che trasferisce a loro i suoi stessi poteri per dare forza soprannaturale al loro impegno e alla loro testimonianza. "Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità". Appare evidente che **il Signore guarda il nostro mondo e il nostro spirito e ne scruta i mali più minacciosi e profondi; appare che egli viene a noi come medico e già molte volte ha guarito ogni sorta di malattie, viene come liberatore e redentore dell'uomo e per questo lo libera da ogni influsso del maligno. Strada facendo anche i suoi discepoli dovranno ripetere gli stessi segni per annunciare che è giunto a noi il Regno di Dio.** L'annuncio e la testimonianza diventano così i segni di Dio per noi e gli strumenti umano-divini della chiesa. Il mandato dato agli Apostoli, si estenderà poi ai loro successori, a tutti i credenti e ai battezzati in Cristo. I seguaci scopriranno che, insito nella stessa vocazione cristiana, si racchiude il sacrosanto dovere di trasmettere la fede e tutti i benefici ricevuti da Dio. Veniamo così a sapere che non ci è lecito trattenere egoisticamente per noi i doni e i talenti che il Signore ci ha affidato: sono beni che di loro natura sono destinati ad estendersi, espandersi e crescere di generazione in generazione. Forse per troppo tempo questi doni e questo mandato sono rimasti monopolizzati da pochi prescelti. La chiesa, nel Concilio Vaticano II, ha riaffermato con forza il

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

ruolo dei laici come testimoni della fede e missionari del Vangelo di Cristo. Così la missionarietà della chiesa ha avuto un nuovo impulso e un nuovo vigore, ma soprattutto a guadagnarne sono stati gli stessi fedeli che hanno potuto così crescere nell'appartenenza e nell'impegno e hanno potuto sperimentare che questa è opera disinteressata ed evidente manifestazione della grazia divina.

• Il vangelo di oggi ci presenta ***l'inizio del Discorso della Missione***, in cui si mette l'accento su tre aspetti:

(a) la chiamata dei discepoli (Mt 10,1);

(b) l'elenco dei nomi dei dodici apostoli che saranno i destinatari del discorso della missione (Mt 10,2-4);

(c) l'invio dei dodici (Mt 10,5-7).

• Matteo 10,1: ***La chiamata dei dodici discepoli***. Matteo aveva già parlato della chiamata dei discepoli (Mt 4,18-22; 9,9). Qui, all'inizio del Discorso della Missione, ne presenta un riassunto: ***“chiamati a sé i dodici discepoli, Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità”***. ***Il compito o la missione del discepolo è seguire Gesù, il Maestro, formando comunità con lui e svolgendo la stessa missione di Gesù: scacciare gli spiriti immondi, guarire ogni sorta di malattie e di infermità***. Nel vangelo di Marco, loro ricevono la stessa duplice missione, formulata con altre parole: ***Gesù costituì il gruppo dei Dodici, perché rimanessero con lui e per mandarli a predicare, e a scacciare i demoni”*** (Mc 3,14-15). Il primo: Stare con lui, cioè ***formare comunità, in cui Gesù è il centro***. Il secondo: ***Predicare e poter scacciare i demoni, cioè annunciare la Buona Novella*** e combattere la forza del male che distrugge la vita della gente e aliena le persone. Luca dice che Gesù pregò tutta la notte, ed il giorno dopo chiamò i discepoli. Pregò Dio per sapere chi scegliere (Lc 6,12-13).

• Matteo 10,2-4: ***L'elenco dei nomi dei dodici apostoli***. Gran parte di questi nomi vengono dall'Antico Testamento. Per esempio, Simeone è il nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe (Gen 29,33). Giacomo è lo stesso che Giacobbe (Gen 25,26). Giuda è il nome dell'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Matteo aveva anche il nome di Levi (Mc 2,14), che è l'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Dei dodici apostoli sette hanno un nome che viene dal tempo dei patriarchi. Due si chiamano Simone, due Giacomo, due Giuda e uno Levi! Solamente uno ha un nome greco: Filippo. Ciò rivela il desiderio della gente di ricominciare la storia, dall'inizio! Forse è bene pensare ai nomi che oggi vengono dati ai figli quando nascono. Perché ognuno di noi è chiamato da Dio, per mezzo del suo nome.

• Matteo 10,5-7: ***L'invio o la missione dei dodici apostoli verso le pecore perdute di Israele***. Dopo aver enumerato i nomi dei dodici, Gesù li manda con queste raccomandazioni: ***“Non andate fra i pagani e non vi fermate nelle città dei Samaritani. Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele. Andate ed annunciate che il Regno di Dio è vicino”***. In questa unica frase c'è una triplice insistenza nel mostrare che la preferenza della missione è per la casa di Israele:

(a) Non andare tra i pagani,

(b) non entrare nelle città dei Samaritani,

(c) andare piuttosto alle pecore perdute di Israele. Qui spunta una risposta al dubbio dei primi cristiani circa l'apertura verso i pagani. Paolo, che affermava con tanta fermezza l'apertura ai pagani, è d'accordo nel dire che la Buona Novella di Gesù deve essere annunciata prima ai giudei e, poi, ai pagani (Rom 9,1 a 11,36; cf. At 1,8; 11,3; 13,46; 15,1.5.23-29). Ma poi, nello stesso vangelo di Matteo, nella conversazione di Gesù con la cananea, avverrà l'apertura verso i pagani (Mt 15,21-29).

• ***L'invio degli apostoli verso tutti i popoli***. Dopo la risurrezione di Gesù, ci sono diversi episodi sull'invio degli apostoli non solo verso i giudei, ma verso tutti i popoli. In Matteo: ***“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*** (Mt 28,19-20). In Marco: ***“Andate per tutto il mondo, proclamare la Buona Novella a tutte le creature. Coloro che credono e saranno battezzati saranno salvi; coloro che non***

credono saranno condannati" (Mc 15-16). In Luca: "Così è scritto: il Messia soffrirà e risusciterà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno annunciati la conversione e il perdono dei peccati a tutte le nazioni, cominciando da Gerusalemme. E voi siete testimoni di questo." (Lc 24,46-48; At 1,8). Giovanni riassume tutto nella frase: "Come il Padre mi ha mandato, anche io mando voi!" (Gv 20,21).

6) Per un confronto personale

- Hai pensato qualche volta al significato del tuo nome? Hai chiesto ai tuoi genitori perché ti hanno dato il nome che hai? Ti piace il tuo nome?
- Gesù chiama i discepoli. La sua chiamata ha un duplice scopo: formare comunità ed andare in missione. Come vivo nella mia vita questa duplice finalità?

7) Preghiera finale : Salmo 104 **Ricercate sempre il volto del Signore.**

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

Giovedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Profeta Osea 11, 1-4.8-9****Matteo 10, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Profeta Osea 11, 1-4.8-9

Così dice il Signore: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira».

3) Commento⁹ sul Profeta Osea 11, 1-4.8-9

● **Il profeta Osea ha svolto il ministero profetico nel regno d'Israele** (Efraim o Giacobbe, come da lui chiamato) **durante lo splendido periodo di Geroboamo II°** (787-747 a. C.). **Egli è il profeta che ha saputo cogliere i rapporti tra Israele e Dio dall'esperienza personale dell'infedeltà della sua donna.** Tale esperienza ha assunto valore simbolico e i nomi dei tre figli avuti specificano simbolicamente le conseguenze dell'infedeltà: Izeèl, località nella quale si erano svolte alcune lotte sanguinose nella storia del popolo ebraico; *Non-amata*, che indica la dolorosa sospensione di ogni sentimento «materno» e «paterno» di Dio per il suo popolo; *Non-mio-popolo*, che indica l'abbandono del popolo e la condanna di distruzione.

Osea penetra nell'infinita fedeltà e tenerezza del Dio d'Israele. I rapporti tra Dio e il suo popolo sono descritti come rapporti d'amore tra madre e figlia, tra fidanzato e fidanzata, tra sposo e sposa che si appartengono totalmente, accentuando una dimensione materna del tutto nuova nella Bibbia.

● **Ma con le sue infedeltà Israele diviene la figlia «non più amata», la sposa ripudiata. Dio pensa di ricondurla a sé mediante il castigo.** Sarà come tornare al deserto e là Israele, almeno nella parte migliore, il resto, tornerà veramente a Dio. La sofferenza sarà punto di partenza per un nuovo avvenire (Os 11,7-11). Dio ha amato e ama troppo Israele per distruggerlo (Os 11, 8-9) e intende recuperarlo, come lo sposo vuole recuperare la sposa amata, nonostante le infedeltà, come è avvenuto per Osea.

● **“Il mio popolo è duro a convertirsi.” Come al popolo eletto, il Signore invita anche noi alla conversione e ad un cambiamento di vita.** La conversione è un problema di sempre. Eppure, il Signore, anche se siamo testardi al cambiamento di vita, ci considera «suoi», suo popolo, sua proprietà, su cui Egli ha posto la sua benedizione.

Il popolo è duro a convertirsi: che cosa significa «conversione» nella nostra vita? Come la realizziamo in concreto nella quotidianità? Siamo chiamati a «guardare in alto»: quali sono le paure che ci trattengono dal farlo, che ci fanno vivere mediocrementemente? Anche se non «sappiamo sollevare lo sguardo», quello del Signore è costantemente rivolto verso di noi: siamo davvero consapevoli di questo? Ci sentiamo pienamente «Suoi»?

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- *“Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremere di compassione.”*

Questo versetto ci indica quale amore nutre il Signore verso di noi. È un Dio che non disdegna l'umanizzazione dei suoi sentimenti. **Possiamo capire l'amore di Dio per noi pienamente in Gesù. È nell'intimo che Dio ci ama, nella profondità, nel cuore.**

«*Il mio cuore si commuove dentro di me*»: facciamo esperienza di un dialogo continuo e fiducioso con Colui che ci ama al punto che il «*suo cuore si commuove*»? Ogni nostro impegno, servizio, lavoro, studio, gesto, sorriso..., acquista un senso nuovo e più vero se fatto alla luce del Suo Amore: è sempre questo Amore che muove tutte le nostre azioni? Siamo capaci di vivere la gratuità derivante dal sentirci profondamente amati? Nelle difficoltà di ogni giorno, lasciamo risuonare questa Parola: «*Come potrei abbandonarti*»?

- *“Non darò sfogo all'ardore della mia ira, ..., perché sono Dio e non uomo...”* **Dio ama da Dio e non da uomo.** Dio ragiona da Dio, è pazzo per l'uomo fino a diventare il maledetto tra i maledetti sulla croce, sempre in mezzo agli uomini.

«*Non darò sfogo all'ardore della mia ira*»: il perdono e la misericordia, sono delle costanti nel rapporto di Dio con l'uomo: come ci poniamo davanti a questo atteggiamento? Lo riteniamo un po' illogico? Siamo pronti ad accogliere il perdono di Dio? A perdonare noi stessi? E i nostri fratelli? **Siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio ma il peccato sporca questa somiglianza: lasciamo lavorare lo Spirito perché agisca nel profondo purificando la nostra anima?**

4) **Lettura : dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 15**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 15**

- Questo passo del Vangelo ci mette in imbarazzo. **È necessario che i messaggeri di Gesù vivano in una povertà e in un'assenza totale di bisogni per rendere gli uomini attenti, grazie a questo stile di vita semplice, al messaggio di Gesù che sono incaricati di trasmettere.**

Certo, dietro a queste parole c'è l'esperienza di tutti i primi missionari cristiani, partiti per diffondere il messaggio di Gesù nella semplicità e nella povertà più estreme. Ed è certo anche che noi non possiamo più praticare questo stile di vita nel nostro mondo così complicato: un mondo di previdenze e di sicurezze.

Tuttavia, non possiamo semplicemente mettere da parte l'esigenza scomoda che contengono queste parole. Ricchezza e possesso, carriera e considerazione, prestigio negli affari e titoli onorifici... non giocano un ruolo troppo grande nel nostro spirito? **Che cosa significa oggi per noi l'esortazione di Gesù a rinunciare alle nostre esigenze e ai nostri bisogni, per noi cristiani che viviamo in una società opulenta?** Qual è la loro importanza di fronte agli enormi problemi ecologici provocati proprio dalla nostra opulenza? San Francesco d'Assisi e i suoi frati hanno preso molto seriamente le parole di Gesù. All'inizio, molti hanno riso di loro, ma alla fine essi hanno avuto più impatto di tutti i loro avversari messi insieme... Nella nostra epoca, in cui siamo affascinati dal consumo, non sarebbe ora di rimettere l'accento sulla "povertà" e sulla "semplicità"?

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

- **Strada facendo...**

«*Predicate che il Regno di Dio è vicino*»: **gli Apostoli, adempiono la loro missione, guidati e sorretti dalla Spirito Santo. Il loro compito è di dare al mondo un annuncio di pace e di salvezza**, che hanno già ricevuto a loro volta e che, se accolto, sortirà effetti prodigiosi nella vita degli uomini: gli infermi, i malati di lebbra sono guariti, i morti risuscitano, i demoni sono scacciati. Sono così in sintesi enunciati **gli effetti della grazia divina, che fa d'ogni uomo una creatura nuova**. È l'avvento del Regno di Dio. E' necessario però che tale annuncio sia dato nell'assoluta gratuità, sia perché è dono di Dio e non degli uomini, sia perché rifugge che esso sgorga dall'amore e non può essere in nessun modo barattato con il denaro. L'operaio deve andare sgombrato d'ogni umana sicurezza perché egli deve riporre la sua fiducia solo in Colui che lo ha inviato e nella purezza del messaggio che ha da annunciare. Non può fare affidamento neanche sulla certezza che quanto egli predica sia poi effettivamente accolto. Anzi **l'apostolo sa bene che andrà incontro all'odio e alle persecuzioni**. La storia della chiesa è ricca di esempi di annunciatori eroici e di martiri in una catena ininterrotta fino ai nostri giorni. **Ogni cristiano, per vocazione, deve diventare un fedele testimone di Cristo e ciò anche quando il mondo ci ostacola, ci contraddice e ci umilia**. Le strade del mondo debbono essere ancora percorse da schiere di apostoli, da ferventi testimoni di Cristo affinché la verità rifugge e il bene prevalga.

- Matteo 10,7: **L'obiettivo della missione: rivelare la presenza del Regno**. “*Andate ed annunciate: Il Regno dei cieli è vicino*”. L'obiettivo principale è quello di annunciare che il Regno è vicino. Ecco la novità che Gesù ci porta. Per gli altri giudei mancava ancora molto per la venuta del Regno. Sarebbe avvenuto dopo che loro avessero svolto la loro parte. La venuta del Regno dipendeva, secondo loro, dal loro sforzo. **Per i farisei**, per esempio, il Regno sarebbe giunto solo dopo l'osservanza perfetta della Legge. **Per gli esseni**, quando il paese si fosse purificato. **Ma Gesù pensa in un modo diverso. Ha un modo diverso di leggere i fatti della vita**. Dice che è già giunta l'ora (Mc 1,15). **Quando lui dice che il Regno è vicino o che il Regno è già in mezzo a noi non vuol dire che il Regno stava giungendo solo in quel momento, ma che era già lì, indipendentemente dallo sforzo fatto dalla gente**. Ciò che tutti aspettavano, era già in mezzo alla gente, gratuitamente, ma la gente non lo sapeva, né lo percepiva (cf. Lc 17,21). Gesù se ne rese conto! Perché lui guarda la realtà con occhi diversi. Lui rivela ed annuncia ai poveri della sua terra questa presenza nascosta del Regno in mezzo a noi (Lc 4,18). E' il granello di senape che riceverà la pioggia della sua parola ed il calore del suo amore.

- Matteo 10,8: **I segni della presenza del Regno: accogliere gli esclusi**. Come annunciare la presenza del Regno? Solo mediante parole e discorsi? No! I segni della presenza del Regno sono innanzitutto gesti concreti, fatti gratuitamente: “*Guarire gli infermi, risuscitare i morti, sanare i lebbrosi, scacciare i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*”. Ciò significa che **i discepoli devono accogliere dentro la comunità coloro che ne sono stati esclusi**. Questa pratica solidale critica sia la religione che la società che esclude, ed indica soluzioni concrete.

- Matteo 10,9-10: **Non procuratevi nulla per il cammino**. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non devono portare nulla: “*Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento*”. Ciò significa che devono aver fiducia nell'ospitalità della gente. Poiché **il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace** (Mc 10,13), **mostra che ha fiducia nella gente**. E' sicuro che sarà accolto, che potrà partecipare alla vita e al lavoro della gente del luogo e che potrà sopravvivere con ciò che riceverà in cambio, poiché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. Ciò significa che i discepoli devono aver fiducia nella condivisione. Per mezzo di questa pratica loro criticano le leggi di esclusione e riscattano gli antichi valori della convivenza comunitaria.

- Matteo 10,11-13: **Condividere la pace in comunità. I discepoli non devono andare di casa in casa, ma devono cercare persone di pace e rimanere nella casa. Cioè devono convivere in modo stabile**. Così, per mezzo di questa nuova pratica, criticano la cultura dell'accumulazione che distingueva la politica dell'Impero Romano, ed annunciavano un nuovo modello di convivenza.

Una volta rispettate tutte queste esigenze, i discepoli potevano gridare: Il Regno di Dio è giunto! **Annunciare il Regno non vuol dire, in primo luogo, insegnare verità e dottrine, ma spingere verso una nuova maniera fraterna di vivere e di condividere partendo dalla Buona Novella che Gesù ci ha portato: Dio è Padre e Madre di tutti e di tutte.**

● Matteo 10,14-15: **La severità della minaccia.** Come capire questa minaccia così severa? Gesù ci porta qualcosa di totalmente nuovo. **Lui è venuto a riscattare i valori comunitari del passato: l'ospitalità, la condivisione, la comunione attorno al tavolo, l'accoglienza agli esclusi.** Ciò spiega la severità contro coloro che rifiutano il messaggio. Poiché non rifiutano qualcosa di nuovo, ma il proprio passato, la propria cultura e saggezza! La pedagogia di Gesù ha come obiettivo scavare nella memoria, riscattare la saggezza della gente, ricostruire la comunità, rinnovare l'Alleanza, ricostruire la vita.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Come attuare oggi la raccomandazione di non portare nulla per il cammino quando si va in missione?
- Gesù ordina di cercare persone di pace, per poter rimanere a casa sua. Chi sarebbe oggi una persona di pace a cui rivolgerci nell'annuncio della Buona Novella?

7) Preghiera : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

Venerdì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Profeta Osea 14, 2 - 10

Matteo 10, 16 - 23

1) Preghiera

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Profeta Osea 14, 2 - 10

Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità.

Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia».

«Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano. Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?

Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia».

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano.

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Osea 14, 2 - 10

● **Io li guarirò dalle loro infedeltà, li amerò profondamente.** (Os 14,2) - **Come vivere questa Parola?**

La Liturgia della Parola di questa settimana è veramente ricca di sollecitazioni alla conversione; i brani dell'Antico Testamento contengono **parole accorate del desiderio che Dio ha di noi.**

Oggi un testo di Osea: una preghiera penitenziale che contiene una richiesta di perdono e anche alcuni propositi da porre in azione. Ed è Dio stesso a suggerire le parole che il popolo deve dire per chiedere perdono. Ed è bellissimo! Le parole che desidera noi gli diciamo non sono un elenco di peccati, ma il riconoscimento della sua signoria: "accetta ... la lode delle nostre labbra". E i propositi che ci suggerisce di fare vanno nella stessa direzione.

● Diceva una mistica contemporanea, Gabrielle Bossis, che *a Dio basta che noi volgiamo lo sguardo verso di Lui e che sussurriamo il suo nome, perché Egli si precipiti verso di noi come un'aquila sui suoi piccoli in pericolo, e ci tiri su, in alto al riparo. Ci guarisce dall'infedeltà, ci ama profondamente; è per noi rugiada, fresca; ci esaudisce e veglia su di noi.*

Di che temere, allora? **Torniamo al nostro Dio: non con ira ci accoglie, né con giudizio, ma con amore profondo e tenerezza!**

Oggi, nella pausa contemplativa, visualizziamoci sulle ali di Dio, portati in alto e diciamo: *Nessuno ci può salvare, solo presso di te si trovano grazia e misericordia.*

Ecco le parole di un grande profeta : *Se ci disarmiamo, se ci liberiamo dal possesso di noi stessi, se ci apriamo al Dio-Uomo che fa nuove tutte le cose, Lui cancella il nostro cattivo passato e ci dà un tempo nuovo, nel quale tutto è possibile.*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23

• **Questo vangelo è lo specchio della dolorosa esperienza delle comunità cristiane nel corso dei primi decenni della nostra era: professare la propria fede in Gesù significava sovente persecuzione, isolamento, umiliazione.** Peggio: questo poteva dividere le famiglie stesse. Per molti cristiani, quello che descrive il Vangelo è ancora oggi la realtà orribile. Far professione della propria fede esige molto spesso una grande dose di coraggio. Questo brano di Vangelo potrebbe essere l'occasione di pensare ai nostri fratelli cristiani, non soltanto pregando, ma chiedendoci: *Che cosa possiamo fare per loro? Ci teniamo abbastanza informati?* La protesta indirizzata da una comunità ecclesiale, da un gruppo di cristiani, alle ambasciate dei paesi presi in considerazione non potrebbe ottenere qualche risultato?

Dobbiamo anche chiederci in modo completamente personale: Mettiamo il nostro coraggio al servizio del Vangelo? **Noi cristiani siamo nella nostra società in minoranza.** Nell'ambito delle nostre relazioni, difendiamo la nostra fede, ogni volta che è necessario, o non ci capita di tacere facendo prova di educazione - o di paura - eccessiva? È vero che non bisogna dimenticarsi anche di una riserva. La prima lettera di Pietro dice (3, 15): *“Siate sempre pronti a rispondere a tutti coloro che vi chiedono delle spiegazioni riguardo alla speranza che è in voi”.* Tuttavia egli aggiunge una parola molto importante: *“Ma fatelo con dolcezza e rispetto”* (1Pt 3,16).

• Prudenti e semplici.

L'annuncio del Regno, Gesù oggi lo predice senza mezzi termini, comporta anche divisioni e persecuzioni. *“Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”.* È quasi una conseguenza naturale: **le verità di Dio si calano nel disordine morale e in tutti gli errori degli uomini.**

Quelle verità o inducono alla conversione o inevitabilmente generano odio e disprezzo verso che le annuncia.

Oggi Gesù proietta il suo discorso verso la storia futura predicando il cammino di tutta la sua chiesa: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi”.* Sembra che gli apostoli siano mandati allo sbaraglio, carichi delle loro debolezze e letteralmente immersi nelle fauci dei potenti della terra. A tutto questo **Gesù contrappone due virtù; la semplicità e la prudenza.** Questa li renderà capaci di guardarsi dagli inganni degli uomini, particolarmente da coloro che si presenteranno in veste di agnelli, ma dentro sono lupi rapaci. La semplicità della colomba servirà invece ad alimentare la fiducia totale in Dio e la certezza dell'assistenza dello Spirito Santo. **Dinanzi agli errori e alla trame degli uomini la forza dei missionari della chiesa sarà la luce divina che consentirà loro di affrontare tribolazioni di ogni genere e confutare ogni errore.** La virtù indispensabile e più urgente per tutti i seguaci di Cristo è però la perseveranza: *“Ma che persevererà sino alla fine sarà salvato”.* E tutto ciò nell'attesa della nuova venuta di Cristo, nell'avvento del suo Regno, nel trionfo del suo vangelo. Questa è la storia vera della chiesa, la sta vivendo da due millenni: non sono mancate

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

persecuzioni e violenze di ogni genere, tutte perpetrate sullo stile di quelle tramate contro Cristo stesso, ma dopo ogni persecuzione, dopo ogni violenza la chiesa ne è uscita sempre più bella, sempre più forte, sempre più santa, sempre più feconda. **Il sangue dei martiri l'ha irrobustita e l'appartenenza a Cristo e la santità è rifusa di nuovo splendore.** Capita ancora ai nostri giorni, per cui non dovremmo scandalizzarci se vediamo tra noi e fuori di noi divisioni e lotte, anzi dovremmo trarne motivo per accrescere la nostra fiducia e rinsaldare la nostra fedeltà al Signore.

• Matteo 10,16-19: **Pericolo e fiducia in Dio. Gesù introduce questa parte del suo discorso con due metafore: pecore in mezzo ai lupi; prudenti come i serpenti, semplici come le colombe.** La prima serve a mostrare il contesto difficile e pericoloso nel quale i discepoli sono inviati. Da un lato viene evidenziata la pericolosa situazione in cui si vengono a trovare i discepoli inviati in missione; dall'altra l'espressione «*io vi mando*» esprime protezione. Anche riguardo all'astuzia dei serpenti e alla semplicità delle colombe Gesù sembra connettere **due atteggiamenti: fiducia in Dio e riflessione prolungata e attenta nel modo di relazionarsi con gli altri.**

Gesù, poi, fa seguire un ordine che a prima vista sembra improntato a un'accentuata sfiducia: «*guardatevi dagli uomini...*», ma, in realtà, vuol dire state attenti a possibili persecuzioni, ostilità denunce. L'espressione «*vi consegneranno*» non allude solo all'accusa in tribunale ma ha soprattutto un valore teologico: **il discepolo che è alla sequela di Gesù potrà sperimentare la stessa esperienza del Maestro** di «*essere consegnato nelle mani degli uomini*» (17,22). I discepoli devono essere forti e resistenti «*per dare testimonianza*», la loro consegna ai tribunali deve diventare testimonianza ai Giudei e ai pagani, è la possibilità di poterli attrarre alla persona e alla causa di Gesù e quindi alla conoscenza del vangelo. È importante questo risvolto positivo della testimonianza: caratterizzata dalla fede credibile e fascinosa.

• Matteo 10,20: **L'aiuto divino.** Perché tutto questo avvenga nella missione-testimonianza dei discepoli **è indispensabile l'aiuto che viene da Dio.** Vale a dire che **non bisogna confidare sulle proprie sicurezze o risorse, ma i discepoli in situazioni critiche, pericolose e aggressive per la loro vita troveranno aiuto e solidarietà in Dio.** Per la loro missione ai discepoli è promesso anche lo Spirito del Padre (v.20), è lui che opera in essi quando sono impegnati nella loro missione di evangelizzazione e di testimonianza, lo Spirito parlerà attraverso di loro.

• Matteo 10,21-22: **Minaccia-consolazione.** Ritorna ancora una volta l'annuncio della minaccia nell'espressione «*consegnerà*»: fratello contro fratello, padre contro figlio, figli contro genitori. Si tratta di **un vero e grande disordine delle relazioni sociali, la frantumazione della famiglia.** Persone legate dai più intimi rapporti familiari – come i genitori, figli, fratelli e sorelle – cadranno nella sventura di odiarsi ed eliminarsi vicendevolmente. In che senso tale divisione delle famiglie ha a che fare con la testimonianza a favore di Gesù? **Tale smembramento dei rapporti familiari potrebbe essere causato nel diverso atteggiamento che all'interno della famiglia si prende nei riguardi di Gesù.** L'espressione «*sarete odiati*» sembra indicare il tema dell'accoglienza ostile da parte dei contemporanei e dei suoi inviati. Il senso forte delle parole di Gesù trovano riscontro in un altro scritto del NT: «*Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio*». All'annuncio della minaccia fa seguito la promessa della consolazione (v.3). La più grande consolazione per i discepoli sarà quella di «*essere salvati*», di poter vivere l'esperienza del salvatore, vale a dire, partecipare alle sue vittorie.

6) Per un confronto personale

- Che ci insegnano, oggi, queste disposizioni di Gesù per la comprensione della missione del cristiano?
- Sai confidare nell'aiuto divino quando sperimenti conflitti, persecuzioni e prove?

7) Preghiera finale : Salmo 50
La mia bocca, Signore, proclami la tua lode.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegni la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Sabato della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Benedetto****Lectio : Libro dei Proverbi 2, 1 - 9****Matteo 19, 27 - 29****1) Preghiera**

O Dio, che hai scelto **san Benedetto abate** e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti.

L'Europa celebra oggi uno dei suoi **santi patroni: Benedetto**, riconosciuto come il fondatore del monachesimo occidentale. Un forte richiamo alla spiritualità per l'oggi.

Non anteporre nulla all'amore di Cristo. La folgorante ed efficace affermazione contenuta nella Regola di san Benedetto bene ci introduce alla ragione della festa di oggi. Benedetto vive in una situazione sociale e culturale per certi versi molto simile a quella che oggi stiamo vivendo. Il mondo romano sta crollando sotto il peso del proprio declino morale e ideale e altri popoli, dal Nord, stanno occupando le terre del Mediterraneo. In quella che viene vissuta come fine del mondo, come catastrofe che annulla le conquiste ottenute in secoli di civiltà, Benedetto ha un'intuizione: raduna attorno a sé dei fratelli che vogliono prendere molto sul serio il vangelo, senza impegolarsi in ruoli, in poteri, in lotte con la classe politica. Elabora una regola, facendo tesoro delle precedenti esperienze dell'oriente e dell'occidente cristiano, e inizia, non senza difficoltà, a vivere quel tipo di vita con determinazione. Grazie a quella intuizione e lungo i secoli decine di migliaia di uomini e donne hanno preso spunto per fondare i monasteri, veri avamposti di un mondo nuovo che mette la centro la ricerca spirituale.

2) Lettura : Libro dei Proverbi 2, 1 - 9

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.

Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli.

Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.

3) Riflessione ¹³ su Libro dei Proverbi 2, 1 - 9

• **La complessa costruzione del discorso appare tipica di chi voglia convincere non già imporre: abbiamo di fronte a noi un vero e proprio stile pedagogico, che ci offre preziose indicazioni. La prima è certamente che non si devono nascondere condizioni e rischi e conseguenze delle scelte vitali alle persone che sono affidate**

Alle nostre cure o educative o pastorali. Minimizzare la difficoltà potrà forse rincuorare per un momento, ma alla lunga non paga, come non paga parare sempre tutti i colpi. Quello che in psicologia si chiama "principio di realtà" è qui affermato abbastanza chiaramente e meglio svolto nel corso del testo.

• **L'espressione «figlio mio», così spesso ripetuta, ci fa capire a chi Dio si rivolge soprattutto: a colui che è in relazione con Lui e che possiede la sua vita, cioè al credente.**

Ma il credente vive in un mondo pieno di pericoli e di tranelli, un mondo i cui pensieri sono contrari a quelli di Dio. A queste difficoltà esteriori si aggiungono tutti i pericoli che hanno la loro sorgente nel suo proprio cuore. **È dunque necessario che il credente sia messo in guardia verso tutto**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.bibbioweb.org

ciò che rischia di farlo cadere e che sia istruito sul cammino che deve avere chi occupa la posizione di figlio. Questo è lo scopo principale del libro; scopo essenzialmente pratico. Ma vi sono avvertimenti e istruzioni salutari non solo per i credenti ma per tutti gli uomini.

Dio ha cura di rivelarci il suo pensiero su argomenti che riguardano la vita di ogni giorno. Queste cose sono scritte «*per farti conoscere cose certe, parole vere*». Nel mondo di oggi, in cui tutto è rimesso in discussione, abbiamo più che mai bisogno di norme di vita sicure, di origine divina. Il Libro dei Proverbi è particolarmente utile per fornircelo, e per rimettere in sesto ciò che in noi è così facilmente deformato dall'influenza del mondo.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29**

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29**

● **Il Vangelo parla dell'avvento di un nuovo regno, del segreto inaudito che fa sì che Dio permetta che nasca un regno senza fine.** Ciò significa dunque che Dio ha delle aspettative su di noi. È il dramma dell'amore. E la nostra storia con Dio. **La storia del regno dei cieli è già cominciata. Bisogna continuare a raccontare la storia come storia di Dio e del suo mondo.** In questo Vangelo, è la sua storia che Gesù racconta quando dice: *“Nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria...”* (Mt 19,28).

Per Gesù, ciò vuol dire amore fino alla croce.

Egli sa: *“Mio padre mi manda nel mondo per amore e dice: Tu genererai un popolo nuovo. La tua missione è di diffondere l'amore nel mondo intero”.* Dio vuole che il suo amore si riversi nel mondo. Si tratta del dramma dell'amore. Noi possiamo parteciparvi lasciando che Dio ci mostri il nostro posto. Poiché egli si indirizza a noi, personalmente. Quante volte abbiamo rifiutato questo invito: eppure la redenzione ha luogo qui e ora, oggi. Non è in teoria, ma nell'istante stesso che Gesù ama, agisce e parla. Ciò che importa è che noi alziamo gli occhi per vedere cosa accade. A cosa serve, se qualcuno ci perdona in teoria ma non nel suo cuore, né ora? **La pratica di Gesù ci mostra una cosa: egli è andato incontro a tutti. Il suo invito valeva per tutti.** Non dobbiamo, dunque avere paura. Non siamo tenuti a diventare prima un uomo a posto, possiamo venire quali siamo. E, per una comunità, ciò significa semplicemente poter esistere anche con le proprie debolezze.

● **Cercare Dio e metterlo al primo posto.**

La liturgia della solennità odierna ricorre al Libro dei proverbi per **tessere l'elogio delle virtù del grande patriarca San Benedetto** e per ricordarci che egli ha goduto per sé e ha trasfuso negli altri il dono della vera divina sapienza. sapienza che pone fede in costante ricerca del Signore e lo fa mettere al primo posto. Quasi parafrasando l'inizio del Prologo della sua Regola il passo biblico di oggi ci ricorda che il vero saggio è sempre in atteggiamento di devoto ascolto per apprendere il sapere di Dio e soprattutto per conformarsi a Lui. **Quello che San Benedetto chiede ai suoi monaci, l'“Ascolta!”, egli per primo lo ha messo in pratica.** L'ascolto si realizza nel silenzio ed è la porta regale che introduce alla buona e santa comunione con Dio e con il nostro prossimo. **San Paolo elenca altre virtù monastiche e cristiane che hanno brillato particolarmente nella vita di Benedetto** e che dovrebbero rifulgere in tutti i monaci ed essere praticate da ogni credente ciascuno secondo la propria vocazione: **l'umiltà, la mansuetudine e la pazienza.** Il brano evangelico dà la risposta per bocca di Gesù stesso all'interrogativo che San Pietro gli pone a nome di tutti coloro che come lui, nel corso dei secoli, hanno lasciato tutto per seguirlo: *“In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono, della sua gloria, siederete anche voi sui dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele”.* E

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

conclude il discorso del premio finale aggiungendo: *Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*". Non è questo un premio esclusivo per i più stretti seguaci di Gesù: **la vita eterna e il centuplo di quanto ognuno offre al Signore, anche un semplice bicchiere d'acqua dato in Suo nome, è promesso a tutti**. Occorre convincersi però, come Gesù stesso ci ammonisce, che *"Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà"*. È una esigenza inderogabile per seguire il Signore. Le ricerche e le astuzie umane hanno i loro miseri obiettivi, la ricerca di Dio conduce alla vita senza fine; in questo consiste il perdere e il salvare la propria vita.

- Matteo 19,27: **La domanda di Pietro**. Lo sfondo dell'incomprensione dei discepoli appare nella domanda di Pietro: *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Che cosa dunque ne otterremo?"* Malgrado la generosità così bella dell'abbandono di tutto, loro hanno ancora la vecchia mentalità. **Hanno abbandonato tutto per ricevere qualcosa in cambio. Ancora non avevano capito bene il senso del servizio e della gratuità.**

- Matteo 19,28-29: **La risposta di Gesù**. *"In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi"*. In questa risposta, Gesù descrive il mondo nuovo, i cui fondamenti erano stati messi dal lavoro suo e dei discepoli.

Gesù mette l'accento su tre punti importanti: (a) I discepoli si siederanno sui dodici troni accanto a Gesù per giudicare le dodici tribù di Israele (cf. Apc 4,4).

(b) Riceveranno in cambio molte cose che avevano abbandonato: case, fratelli, sorelle, madre, figli, campi ed erediteranno la vita eterna.

(c) Il mondo futuro sarà il rovescio del mondo attuale. Lì gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi. La comunità attorno a Gesù è seme e dimostrazione di questo nuovo mondo. Fino ad oggi le piccole comunità dei poveri continuano ad essere seme e dimostrazione del Regno.

- **Ogni volta che nella storia della gente della Bibbia, sorge un movimento per rinnovare l'Alleanza, comincia ristabilendo i diritti dei poveri, degli esclusi**. Senza ciò, l'Alleanza non si ricostruisce. E' questo il senso e il motivo dell'inserimento e della missione della comunità di Gesù, in mezzo ai poveri. Attinge dalla radice ed inaugura la Nuova Alleanza.

6) Per un confronto personale

- Abbandonare case, fratelli, sorelle, padre, madre, figli, campi, in nome di Gesù. Come avviene questo nella tua vita? Cosa hai già ricevuto in cambio?
- Oggi, la maggior parte dei paesi poveri non è di religione cristiana, mentre la maggioranza dei paesi ricchi sì. Come si applica oggi il detto del cammello che non passa per la cruna di un ago?

7) Preghiera finale : Salmo 33
Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

Indice

Lectio della domenica 5 luglio 2020	2
Lectio del lunedì 6 luglio 2020.....	6
Lectio del martedì 7 luglio 2020	10
Lectio del mercoledì 8 luglio 2020.....	14
Lectio del giovedì 9 luglio 2020.....	18
Lectio del venerdì 10 luglio 2020.....	22
Lectio del sabato 11 luglio 2020.....	26
Indice	30

www.edisi.eu